



Azione pura

Michele, lo Spirito del tempo di cui si è già parlato nel precedente articolo, mira al collegamento con l'autocoscienza individuale che segue devotamente l'insegnamento scientifico-spirituale.

Affrontata la tecnica fondata sulla disciplina del pensiero, delineata la metodica della "Concentrazione", è indispensabile ora affrontare la disciplina attinente alla sfera della Volontà.

L'esercizio dell'"Azione pura" è ispirato dalla certezza che la coscienza dell'uomo contemporaneo è continuamente attivata in vista di un profitto, di un successo, di una ricompensa materiale. Non si vuole, in questo contesto, sviscerare la questione della logica economica salariale fondata sull'incentivo materiale, che è tuttora in molte zone del pianeta fonte di un indiscusso progresso tecnologico ed avanzamento sociale per centinaia di milioni di persone. Si vuole però osservare una parte di realtà, quasi sempre trascurata. Altresì, spesso, la coscienza dell'uomo contemporaneo è spinta all'azione per un sentimento di adesione ad una ideologia, ad un dogma, ad

una consuetudine familiare od a un comportamento "modaiolo" diffuso tra la massa.

Tutte forze esterne le quali, come si vede, sono sul punto di condizionare fortemente la volontà.

A tali forze esterne, si sovrappongono continuamente, sia pure con un movimento interiore che non cogliamo nella sua integralità, pulsioni interne: istinti, passioni, sensi di colpa, paura, frutto nella maggior parte dei casi di immagini o tendenze acquisite nel passato.

Tali interne pulsioni potrebbero essere definite "pensati", in quanto frutto passivo di sentimenti o rappresentazioni della più varia natura, anche logico-matematica o scientifica.

I "pensati" si identificano con il mondo interno rappresentativo-soggettivo al punto tale che ci ingabbiano in un quadro predeterminato di fronte ad una scelta decisiva che dobbiamo compiere, nel corso delle fondamentali vicende della vita. Se avanziamo sul sentiero dell'Auto-coscienza, prenderemo viepiù consapevolezza che spesso pensiamo ed agiamo mossi da schemi fissi, pregiudizialmente depositati e calcificati nella coscienza.

Il discepolo veramente motivato, a fine giornata, nel silenzio e nella penombra della propria stanza, può ripercorrere con la calma di un impersonale critico il vissuto giornaliero, procedendo a ritroso dall'ultimo momento della serata. Si tratta di un'autentica retrospezione con cui si fanno scorrere davanti al proprio spirito le immagini giornaliere, nella direzione inversa rispetto alla linea progressiva temporale consolidata. Può essere molto importante, durante tale rivisitazione della propria condotta, soffermarsi su particolari, i quali ci abbiano insolitamente colpito, che solitamente trascuriamo. Di notevole rilievo è anche, qualora avessimo ricevuto una pesante offesa che ci abbia ferito o una inaspettata notizia che ci abbia particolarmente rallegrato, sforzarsi di contemplare la propria afflizione o la propria gioia come riguardassero un'altra persona.

Una attenta pratica di tale metodica darà modo al discepolo di constatare come più che agire, nel corso della vita quotidiana, siamo agiti dal gioco speculare di impressioni sensorie e da immediata reazione di tendenze e "pensati" interni.

Si potrebbe addirittura configurare come una autentica "schiavitù" la maggior parte dei comportamenti di cui si sostanzia la nostra ordinaria esistenza. Schiavitù dovuta alla forza combinata e coagulata di inconsce impressioni sensorie con "pensati", riflessi cerebralizzati della nostra natura psicofisiologica, che provoca di continuo una reazione istintiva, non libera, quand'anche sembri attenta e ponderata, rispetto ai diversi casi da affrontare.

Anche in quei casi di giovani che manifestano una precoce, ancora potenziale, insofferenza per le regole giuridiche e sociali, per la quale si parla frequentemente di una scelta ribellistica

o anticonformistica, potrebbe in realtà trattarsi di una pulsione automatica rinforzata, frutto passivo di modelli comportamentali ereditati.

Il metodo della retrospezione, che si è tentato di delineare, mira a posizionare alla base dello sviluppo individuale la volontà di evitare i comportamenti che non approviamo o che non ci appartengono veramente. Il Dottor Steiner, non a caso, in *Scienza Occulta* precisa: «Chi si sforza di portare l'ordine nella sua vita dell'anima, arriverà anche alla possibilità di un'autosservazione che gli permetterà di considerare le proprie vicende con la medesima serenità con cui considera quelle di un estraneo. Poter considerare le proprie esperienze, le proprie gioie e i propri dolori come fossero quelli di un'altra persona è una buona preparazione per l'educazione spirituale. ...Questa osservazione a ritroso degli eventi vissuti ha una speciale importanza per la disciplina spirituale, perché essa rende l'anima indipendente dall'abitudine di seguire col pensare soltanto lo svolgimento sensibile degli eventi. Nel pensare a ritroso si pensa correttamente, ma non si è sostenuti dal decorso sensibile».

Questa volitiva retrospezione conduce nel tempo ad un salutare rafforzamento del pensare. Il discepolo prenderà sempre maggiore consapevolezza, osservandosi alla stregua di un estraneo, di agire quotidianamente spinto da pregiudizi politici, religiosi, sessuali, famigliari. In sostanza: di non essere del tutto un individuo libero. L'individuo libero vive concretamente in una dimensione superiore dell'autocoscienza ove fluiscono impulsi finalizzati a scopi ideali degni di essere vissuti.

La deficienza volitiva della coscienza comune contemporanea risalta già alla semplice osservazione, smarrendosi non di rado anche di fronte a imprevisti tutt'altro che incontrollabili. Va da sé che nell'ambito della presente tematica, emerge l'instabilità dell'ordinaria sfera volitiva dominata da brame orientate verso contenuti inessenziali o desideri superflui. La stessa perenne insoddisfazione come l'instabilità della sfera volitiva provengono dal desiderio di eventi od oggetti della cui eventuale effettiva utilità pratica non abbiamo assolutamente consapevolezza. Dobbiamo quindi parallelamente indirizzare la volontà a non desiderare cose o eventi inessenziali o addirittura superflui, ma procedere con passo sicuro verso valori e orizzonti sempre più essenziali, gratificanti. Il discepolo deve così finalizzare i suoi sforzi a cancellare il superfluo dalla sua vita.

È anche utile esercitarsi continuamente a misurare il proprio linguaggio, non abbandonandosi ad un influsso dialettale tendente ad indebolire la Volontà, che invece risulta rafforzata da una seria ricerca di una verace correttezza linguistica. Così come, se ha una calligrafia poco chiara e di difficile comprensione, o se commette errori di ortografia, il discepolo può quotidianamente esercitarsi a correggersi in quest'ultimo caso, a rendere più chiara la sua calligrafia nel primo caso.

Ma il miglior esercizio, a tal fine, è quello dell'"Azione pura": prefiggersi un'Azione semplice e senza alcuna utilità, un'Azione che nessuno ci richiederebbe di eseguire. Un'Azione da eseguire il giorno dopo, rispetto al momento in cui si decide di cimentarsi nell'impresa, ad un orario pre-stabilito. L'ideale sarebbe aprire e chiudere un cassetto in pochi istanti. Ciò che conta è agire con la massima concentrazione del pensiero, in quei pochi istanti. Si dovrebbe eseguire l'esercizio in un momento di calma della giornata.

Se, all'ora predeterminata, sopravviene un impedimento o siamo colti da una distrazione, non è il caso di scoraggiarsi. L'esercizio va così ripetuto due volte a breve distanza (15 minuti) dall'orario mancato.

L'esercizio dell'"Azione pura" va aggiunto a quello della concentrazione, ed entrambi vanno eseguiti quotidianamente con totale dedizione.

Il discepolo noterà, già dopo poco tempo, che con la pratica dell'azione pura eseguita con intensità, il desiderio dell'inessenziale lascerà spazio all'ambizione dell'essenziale, ossia a ciò che è moralmente degno di essere ambito con forte ed energica volontà. Una forza interiore, mai percepita prima, inizia lentamente a presenziare nella coscienza, rendendo possibile la graduale libertà da brame e desideri, che sino a poco tempo prima si ritenevano indistruttibili e sui quali sistematicamente si ripiombava. Pulsioni e passioni scatenanti che ci spingevano verso il basso e accecavano la luce del pensare, iniziano ad essere penetrate dalla saggia determinazione interiore. Si comincia a osservare nel mondo stesso un tessuto di forze formatrici di contrapposti segni e direzioni, dei quali l'uomo è il campo di battaglia.

Ivan Stadera (2. continua)